

07/03/07

Di professione biologa, ha messo a punto una propria tecnica diagnostica: «Studiando il nostro corpo che è come un microcosmo, "leggo" le cellule del sangue per scoprire l'origine di molte "strane" malattie e per prevenirle»

BOLOGNA - marzo
revenirne anziché curare. Anche perché in certi casi la diagnosi della malattia è molto difficile, e non tutti sono così fortunati da avere un Dr. House che, da vero e proprio speleologo della patologia medica, trova la soluzione. Carla Marzetti fa la biologa, ha un proprio studio di analisi e di casi rari o complicati ne ha visti tanti, come pure ha visto molte persone che, esasperate di fronte al fatto che non si trova la cura giusta, si orientano verso l'esoterismo e il paranormale, al punto da affidarsi a sensitivi e guaritori. «È successo anche a me di essere disperata e, nonostante tutta la mia "scienza", sentirmi impotente di fronte a un problema di malattia: mio padre aveva un tumore inoperabile alla prostata con una prognosi di pochi mesi di vita. Un'amica mi ha aiutato, lei è una sensitiva e, tramite



DIVA
e DONNA
**AI CONFINI
DELLA REALTÀ**

Carla Marzetti Leggo i segreti del sangue

di Paola Biondi - Foto di Fabio Ioni



Il medico da cui tutti vorremmo farci curare

♥ Bologna. Sopra, la biologa Carla Marzetti nel suo laboratorio: attraverso una particolare analisi del sangue, osserva i "segnali del malessere" del corpo prima che si sviluppino patologie. A sin., Hugh Laurie, 47 anni, nei panni del protagonista della fortunata serie tv «Dr. House-Medical Division».

lei, ho conosciuto altre persone che indagano una realtà da una prospettiva un po' "border line"... Ovvero, studiosi che indirizzano la loro indagine lungo canali diversi da quelli della ricerca ufficiale. Infatti portai mio padre in Germania, dove fu curato con terapie naturali, biologiche, alcune a base di ozono, che in Italia non sono permesse. In fondo non avevamo nulla da perdere, e invece lui prolungò la sua vita di sette anni, tranquillamente, senza che si sviluppasse me-

tastasi e senza sofferenze. Questo e altri fatti mi hanno portata a riflettere sul fatto che ci sono ancora molte cose che non vediamo, ma non per questo non esistono. E alcune di queste cose invece potrebbero aiutarci in molti campi».

In che senso?

«A volte la diagnostica tradizionale ha dei limiti, tanto che, dopo l'esperienza avuta con mio padre, ho provato ad avventurarmi "oltre" i limiti della scienza, conscia del fatto che la semplice medicina

naturale presta il fianco alle critiche proprio perché, per adesso, non si riesce a dimostrare scientificamente come e in che modo funzioni. Questo perché non abbiamo abbastanza strumenti: per farlo abbiamo a disposizione solo l'osservazione clinica, e, nella maggior parte dei casi, si desiste prima di arrivare all'obiettivo finale. La fisica è andata avanti, grazie alle teorie quantistiche, con lo studio delle onde elettromagnetiche e quelle a bassa frequenza, ma è certo che un rimedio omeopatico, dal punto di vista chimico, è acqua con "niente" dentro...».

Quindi, che cosa ha fatto?

«Soprattutto la medicina "alternativa", come l'omeopatia, l'agopuntura e la fitoterapia, necessita di un'osservazione dinamica dei risultati, attraverso dei test che possano dare la fotografia del momento e che evidenzino il graduale miglioramento del paziente. Per approfondire questo sono stata a documentarmi in Francia, Spagna e Germania. Oggi i miei esami di laboratorio possono evidenziare questi miglioramenti "sottili" e in venticinque anni di lavoro ho accumulato l'esperienza per mettere a punto un vero e proprio sistema di diagnostica, complementare a quella tradizionale».

Ci spiega meglio da dove nascono le sue teorie?

«Ogni persona è un microcosmo nel macrocosmo, non siamo contenitori sterili, ma conviviamo normalmente con batteri, virus, funghi e parassiti, cercando un nostro equilibrio. Quando invece il nostro ecosistema è scosso da stress emotivi, fisici o tossicologici, si crea un disequilibrio che con il tempo può dare origine a sintomi talmente strani che è difficile riportarli all'esatto quadro clinico. A volte mi contattano medici che hanno difficoltà nel diagnosticare certi casi, ma tengo a sottolineare che è meglio sfruttare questa me-



♥ **Bologna.** La biologa Carla Marzetti nel suo laboratorio, dove applica la tecnica del "campo oscuro" con un microscopio particolare per scoprire i segnali di un disturbo presente nell'organismo e prevenire alcune malattie. Sotto, un "vetrino" utilizzato per questo tipo di indagine.



todica nel campo della prevenzione, dato che certe condizioni si instaurano prima che insorga la malattia conclamata. Anche chi si occupa dello studio delle energie in generale e di fenomeni paranormali mi chiede di fare indagini con i miei sistemi, per verificare eventuali modificazioni biologiche della materia».

Che tecnica utilizza?

«Per esempio il test in "campo oscuro". Si tratta di una diversa analisi biologica, che consiste in una "lettura" delle cellule del sangue vivo (normalmente invece le analisi del sangue si fanno su uno striscio di sangue seccato e colorato, ndr.) per mezzo di un microscopio munito di un particolare condensatore. L'immagine può essere proiettata a video e immagazzinata in un computer, e permette un'indagine morfologica più approfondita. Con questa tecnica, nel tempo, si può tenere sotto controllo la forma e le dimensioni dei globuli rossi, il grado di ossigenazione, la mobilità, l'integrità delle membrane, oltre che determinare la presenza di quei microrganismi parassiti, tossine metaboliche, muffe, funghi, di cui parlavo prima. In più si evidenziano stati infiammatori acuti e cronici, ed è

possibile valutare la tendenza verso determinate malattie e i danni da radicali

liberi. Senza contare che, disperse nel sangue, ci sono delle particelle proteiche che non hanno ancora un nome ufficiale perché non sono ancora state studiate, e sono dette "endobionti"...

E che cosa fanno questi "endobionti"?

«Si comportano come le cellule indifferenziate del nostro corpo, che a poco a poco diventano specifiche dei vari organi. Quando essi diventano più grandi e meno mobili, e il loro ciclo biologico si modifica, vanno a somigliare a un batterio o a un fungo e costituiscono l'ulteriore segnale di un disturbo in atto nell'organismo».

Mi pare che abbia messo a punto anche altre metodiche d'indagine...

«Sì, il test olistico delle urine. Con questo test si "fotografa" lo stato di inquinamento intestinale, cioè si possono rilevare il tipo di tossine presenti nell'organismo e capire se gli organi che servono allo smaltimento di queste funzionano sufficientemente. Al contrario, potremmo essere di fronte a cefalee, reumatismi, problemi meta-

bolici, obesità e disturbi funzionali del fegato, del pancreas e del tubo digerente».

Quali difficoltà ha incontrato nel suo lavoro?

«Lavoro il doppio del tempo e, dato che cerco di buttare un ponte fra la medicina ufficiale e quella alternativa, è evidente il rischio di compromettere la mia professione a causa dei pregiudizi, ma ho messo in conto anche questo. Vado avanti lo stesso. Tutto quello che ho sperimentato è verificabile e a disposizione di tutti».

Qual è il suo sogno?

«Sono alla ricerca di una diversa verità e una qualità di vita migliore. Mi piacerebbe creare un'associazione interdisciplinare di ricercatori e medici, con finanziamenti, investitori in questa ricerca, per il bene di tutti. Con soli 5 o 6 mila euro si potrebbe già cominciare a fare un bel lavoro».

Si sente un po' isolata?

«Molti studi tedeschi lavoravano in questo campo prima della Seconda guerra mondiale, ma la documentazione è andata distrutta. Oggi c'è un laboratorio spagnolo e uno in Canada, ma non siamo molto in contatto...».

Perché non vi scambiate informazioni?

«Quando sono andata in Canada mi hanno dato un appuntamento di soli 12 minuti... In Spagna fanno indagini diverse dalle mie».

Lei si cura in questo modo?

«Sperimento le mie tecniche su me stessa come facevano i ricercatori dell'800. Io studio i "segnali del malessere", ma la natura è potente. Se uno impara ad avere uno stile di vita diverso, addirittura la struttura del suo stesso sangue si modifica. In più ho scoperto il valore dell'aspetto spirituale nell'esistenza quotidiana e quanto esso incida sulla trasformazione della materia: la medicina del futuro non potrà non tenerne conto».

Paola Biondi